



La Santa Sede

**MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO
AI PARTECIPANTI ALLA CONFERENZA INTERNAZIONALE
“THE COMMON GOOD ON OUR COMMON SEAS”
[Copenaghen, 3-5 maggio 2019]**

*Al mio venerabile Fratello il Cardinale Peter Turkson,
Prefetto del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale*

In occasione della conferenza «Il bene comune sui nostri mari comuni» che si svolge a Copenaghen dal 3 al 5 maggio 2019, le chiedo di trasmettere i miei cordiali buoni auspici a tutti i partecipanti e di assicurarli delle mie preghiere per un incontro fecondo.

Il vostro convegno riunisce i rappresentanti di differenti tradizioni religiose e organizzazioni internazionali, nonché degli ambiti degli affari, della scienza e dell'educazione, al fine di esplorare le sfide e le opportunità che devono affrontare i nostri mari, oceani e aree costiere, come anche coloro il cui sostentamento dipende da loro. Mentre vi dedicherete a questo tema vitale, due elementi appaiono particolarmente importanti, ovvero la giustizia intergenerazionale e il dialogo.

Anzitutto vi incoraggio a considerare la «solidarietà intergenerazionale» (cfr. *Laudato si'*, nn. 159-162) come un imperativo morale chiave nel rispondere ai problemi del nostro tempo. Ponendo le esigenze dei nostri contemporanei, specialmente dei giovani, e anche delle generazioni a venire, al centro dei nostri sforzi per prenderci cura del creato, si potrà promuovere e proteggere il bene comune di tutti, «dal momento che la terra che abbiamo ricevuto appartiene anche a coloro che verranno» (cfr. *ibidem*, n. 159).

Sulla base della giustizia intergenerazionale, e dell'integrità della vita che abbraccia sia il tempo sia lo spazio (cfr. *Lumen fidei*, n. 57), spero che la solidarietà e la sollecitudine fraterna che tende la mano dell'amicizia e della compassione ai più poveri tra i nostri fratelli e sorelle trovino

espressione concreta nel sostegno alle comunità costiere e a tutti coloro che lavorano nei nostri mari, che molto spesso sono colpiti in modo sproporzionato dal cambiamento climatico e dalle ingiustizie di modelli di sviluppo insostenibili.

In secondo luogo, sono fiducioso che nell'esaminare le minacce prodotte dalla gestione ingiusta dei nostri mari e dalla manipolazione criminale delle industrie marittime — non ultima la piaga del traffico di esseri umani — un approccio sempre più interdisciplinare e dialogico promuoverà una serie di risposte sempre più efficaci alle complesse sfide che dobbiamo affrontare.

Il dialogo non è un mero metodo o una strategia per ottenere risultati, ma piuttosto rispecchia la natura stessa del cosmo, poiché Dio crea il mondo e tutto ciò che contiene non in modo astratto o distante, bensì *pronunciando la sua parola*: «Dio disse: “Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo”» (*Gn 1, 20*). Rispecchiando la qualità essenziale dell'ordine creato, pertanto, il dialogo non è solo auspicabile, ma essenziale: dialogo tra religioni, dialogo tra nazioni, dialogo tra credenti e non credenti, dialogo tra le scienze, dialogo tra ricchi e poveri, dialogo per tutti! Certamente non è un compito semplice, ma «la gravità della crisi ecologica esige da noi tutti di pensare al bene comune e di andare avanti sulla via del dialogo che richiede pazienza, ascesi e generosità» (cfr. *Laudato si'*, n. 201).

Mentre riflettete su tali importanti questioni, offro volentieri questi pensieri come contributo alle vostre deliberazioni, che affido all'intercessione di Nostra Signora Stella del Mare. Su tutti coloro che partecipano a questa conferenza internazionale invoco le benedizioni divine della saggezza e della forza.

Dal Vaticano, 16 aprile 2019

Francesco